

Una bambina a Bergen Belsen

SULLA TESTIMONIANZA

“La mia storia inizia nel 1939, quando, per la prima volta sentii mia madre, che cantava sempre, piangere. Poi arrivarono a casa dei grossi bauli che avremmo dovuto riempire per partire per l’America”

La famiglia Razon, alla fine, decise di non partire per l’America e rimase spettatrice attonita della situazione che a Milano andava degenerando. Finché, una sera del 1941, il padre di Sultana non tornò a casa. Dopo diversi mesi la madre riuscì a scoprire che si trovava nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsi e decise di consegnarsi alle autorità insieme alle figlie, per poter essere riunita col marito (del resto i soldi erano finiti e non aveva modo di mantenere sé stessa e le due bambine). Il soggiorno presso Ferramonti non fu particolarmente duro, come del resto quello a Fossoli, se paragonati con il lager di Bergen Belsen. I campi italiani erano simili a ghetti controllati, dove la vita quotidiana, sebbene mancasse di libertà, scorreva pacifica.

Dopo l’armistizio dell’8 settembre, però, la situazione degli ebrei italiani precipitò, l’ostilità nei loro confronti era tale da spingere le autorità ad autorizzare le deportazioni. La famiglia Razon fu mandata a Bergen Belsen, dove rimase fino all’aprile del 1945, quando fu oggetto di uno scambio di prigionieri con la Turchia e venne imbarcata per Istanbul. Soltanto il rimpatrio a Napoli e il ritorno a Milano sancirono, per Sultana e la sua famiglia, il recupero della libertà. Non erano però terminate le difficoltà: l’Italia del dopoguerra era prostrata economicamente e moralmente e la salute di Sultana era stata compromessa. Nonostante tutto, però, Sultana riuscì a riprendere gli studi (anche grazie al padre che neppure durante l’incarceramento a Bergen Belsen aveva permesso che le figlie smettessero di studiare) e a laurearsi in medicina, diventando pediatra, in un periodo storico in cui le donne medico erano poco più di una manciata.

A lei si deve l'apertura del reparto pediatrico del Fatebenefratelli e dell'Ospedale San Carlo.

Sultana quindi non racconta solo una storia di orrore e distruzione, ma ci porta l'esempio di una donna che con la forza di volontà, il coraggio e la determinazione ha saputo trovare la sua strada e affermarci nella vita, riscattando l'infanzia che le è stata negata.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Sultana Razon appartiene alla comunità ebraica di Beth Shlomo in corso Lodi a Milano, per questo la nostra proposta di riflessione parte proprio dalla condizione degli ebrei milanesi (e italiani) dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra. La Shoà, infatti si è compiuta non solo nei campi di sterminio nazisti, ma anche nel nostro paese durante il fascismo, quando non mancarono arresti, rastrellamenti e deportazioni di ebrei italiani. D'altra parte, troppo poco si parla del ruolo da loro avuto nella Resistenza e nella Liberazione del nostro paese.

PROPOSTE DI LETTURA E DI VISIONE

I luoghi della memoria ebraica a Milano, *Francesca Costantini*,

Mimesis, 2017 *La vita è bella*, *Roberto Benigni*, 1997

Memoriale della Shoà, Piazza Edmond Jacob Safra, 1

Si consiglia per i docenti la lettura della biografia di Sultana Razon

Il cuore, se potesse pensare. Una storia d'amore, ricerca e battaglie, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 2014

Un saggio introduttivo dell'esperto sul tema

Dall'inchiostro al sangue. Quando il crimine è legalizzato, Andrea Bienati, Proedi Editore, 2003

"La Soluzione finale voluta da Hitler non è incentrata su una violenza cieca e irragionevole, ma gira intorno alla legge, alla propaganda e alle parole. Se legge, burocrazia e propaganda fossero state ben rispettate, e avessero funzionato, non ci sarebbe la Giornata della Memoria".

Sul primo libro di dottrina fascista, che si rivolgeva ai bambini per insegnar loro a "credere, obbedire, combattere", a pagina 117, si legge:

"Cosa è la razza?"

“La razza è una massa di uomini simili per caratteri fisici, psicologici che furono ereditati e continuano a ereditarsi.”

“Come è costituita la razza italiana?”

“La razza italiana, che è ariana di tipo mediterraneo, è costituita dalla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia.” All'inizio degli anni '30 la parola “razza” non aveva valore politico per il popolo italiano: la si usava per il grano o per il bestiame. Con la nascita delle colonie italiane in Africa, però, essa comincia ad essere riferita, con valore politico e legale, agli indigeni, ai quali si limitano libertà e diritti. In Italia, per azione dell'etica della distanza, nessuno si oppone e il governo intuisce il potere dello strumento che ha in mano.

Con lo scoppio della guerra, la propaganda fascista assume il *labelling approach* per etichettare l'altro come diverso e quindi come nemico. I dissidenti, gli oppositori, le categorie da eliminare sono confinate fuori dalla definizione di “razza italiana” e, di conseguenza, fuori dalla tutela della legge. Questo processo segue un'*escalation* di gravità: prima il censimento, poi l'espulsione dalle scuole e dagli uffici pubblici, fino ad arrivare agli arresti e alle deportazioni.

La storia di Sultana Razon parla proprio del ruolo avuto dalla legge e dalle parole, nel processo di “purificazione della razza” voluto dai governi nazifascisti: fu il potere della propaganda a lasciar identificare in una bambina di otto anni un pericoloso nemico da sconfiggere e fu il rispetto della legge a portare la famiglia Razon ad un internamento volontario, che costerà loro la drammatica permanenza a Bergen Belsen.

Proposte del Centro Asteria

Il Centro Asteria propone, all'interno del progetto *Fedi in gioco*, la visita, alla Sinagoga di Beth Shlomo, ove è possibile visitare, non solo il luogo di culto, ma anche un museo che ricostruisce due aspetti poco conosciuti della storia ebraica, di cui alleghiamo qui diseguito il materiale:

- [La brigata ebraica](#) ovvero i giovani ebrei israeliani che volontariamente si unirono all'esercito inglese per combattere i nazifascisti e partecipare alla liberazione;
- [La scuola di Sciesopoli di Selvino](#), dove i bambini orfani liberati dai campi di concentramento ricevettero riparo ed educazione.

PER APPROFONDIRE

[Il testo delle leggi razziste del 1938](#)

[I bambini italiani nella Shoah, Valentina Sara di Palma](#)

[Il manifesto degli scienziati razzisti](#)

[La storia del campo di Ferramonti di Tarsia sul sito del suo museo](#)

[La storia del campo di Fossoli sul sito della Fondazione Fossoli](#)

[Holocaust Encyclopedia](#)

*A cura dell'Equipe didattica
del Centro Asteria*